

Progetto Ac-cogliere «La salute mentale cresce nella serra»

In un terreno vicino alla Pellegrina persone con disturbi psichiatrici vengono impiegate nell'agricoltura biologica

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● La salute mentale trae grandi vantaggi nel veder crescere delle fragoline in serra o spuntare l'insalata, i fagiolini. E così sta già espletando tutte le sue proprietà "terapeutiche" il progetto Ac-cogliere presentato a Dis-Chiusure. Ne ha parlato Donatella Peroni (associazione La Ricerca) all'Alberoni: una decina di persone hanno appena frequentato i corsi di agricoltura biologica con Des Tacum. Il progetto unisce peraltro diverse componenti, oltre a Des Tacum, La Ricerca, l'azienda agricola Campo Lunare e Cotepi EducAzione e Lavoro. La serra è sorta su terreno accanto alla Comunità Emmaus e la casa accoglienza Don Venturini alla Pellegrina, vicino a Gossolengo.

Si punta al bio e una parte dei prodotti certificati può essere venduta su mercati pubblici, come quello di Piazza Duomo, mentre un'altra parte di prodotti non certificati, ma sempre cresciuti senza far ricorso a pesticidi, finisce nei piatti degli utenti della mensa della Comunità La Ricerca.

A quanto si è appreso, c'è già chi (MaGestic) pensa di farne un documentario, che sarà poi un bellissi-

mo racconto. Peroni, come altri relatori dell'appuntamento dedicato a "Dis-chiudere le fragilità - Salute mentale e prospettive di lavoro", insiste sui benefici effetti che il lavoro produce in persone con disturbi psichiatrici e di come sia preventivo, sotto certi aspetti, in quanto è fra chi non lavora che si riscontrano maggiori uso di stupefacenti e di ricoveri psichiatrici. Il non-lavoro o lavori saltuari sigillano anche un altro dato preoccupante, la più alta ricaduta nell'abuso di sostanze. La giornata è stata ricca di spunti,



La formula prima ti curi e dopo lavori non funziona, ci si cura lavorando»



È il miglior trattamento che abbiamo a disposizione»

dopo i saluti da parte di Giorgio Braghieri, presidente dell'Opera Pia Alberoni e "motore" di Dis-Chiusure e di Itala Orlando.

Un taglio tecnico-scientifico è venuto dal dottor Corrado Cappa, direttore dell'Unità Operativa della Psichiatria di Collegamento e Inclusione Sociale dell'Ausl di Piacenza (25 operatori). Per le persone con disturbi mentali la dimensione del lavoro è uno dei percorsi più importanti, e per dirla con una acquisizione della letteratura medica è "il miglior trattamento che abbiamo a disposizione".

Ed è fondamentale mettere al posto giusto le precedenze: non ci si cura prima per poi poter accedere al lavoro, ma ci si cura "dentro" il lavoro, con la sua maglia di relazioni sociali. E questo vale anche per una fascia di particolare fragilità, dove l'esordio psicotico mostra numeri crescenti ed quella che va dai 16 ai 25-30 anni, la stessa in cui si decide normalmente cosa si vuol fare nella vita. Le neuroscienze puntano esattamente in questa direzione, perché se il disturbo precede il sintomo, un intervento precoce sui binari di una vita lavorativa e relazionale positiva, può svolgere un ruolo notevole. «Non si può aspettare di superare il disturbo per lavorare» si è ripetuto. E peraltro, si valuta che il 20-30 per



Il tavolo dei relatori all'Alberoni e sopra la serra del progetto Ac-cogliere FOTO LUNINI

cento degli individui per certi periodi della vita sono condizionati da disturbi. Il paziente psichiatrico nel 60 per cento dei casi vuole il lavoro, poi meno del 20 per cento riesce a lavorare. E' oggettivamente difficile trovare spazi occupazionali nel mercato competitivo (più protezione c'è nelle cooperative sociali), ma scopriamo che attraverso tirocini o formule flessibili, la persona, poniamo con disturbo bipolare o cadute depressive, trova un proprio equilibrio e ha una resa non inferiore. «L'importante è non pensare ad inserimenti-ghetto». Ma inserimenti alla pari, con retribuzione alla pari.

GLI ESEMPI RIUSCITI

Da Clarabella ai Perinelli di Pontedello

● Tra le testimonianze portate a Dis-Chiusure c'è stata quella di Claudio Vavassori, presidente della Cooperativa Clarabella, una tipica cascina in Franciacorta e un consorzio che raggruppa nel Bresciano cooperative di Tipo A e di Tipo B che si occupano di disabilità psichica e fisica, dà lavoro a duecento persone impegnate nell'agriturismo, nella fattoria didattica e nella manutenzione del verde. Vavassori ha

però parlato de I Perinelli, la Cooperativa sociale agricola nata a Pontedello, un bell'esempio di inserimento per persone con disabilità. Infine è intervenuta Nicoletta Corvi (Commissione dirigenti cooperative regionali) presidente delle cooperative sociali di Federsolidarietà aderenti a Confcooperative di Piacenza che aggrega cooperative di servizi alla persona e di inserimento lavorativo.